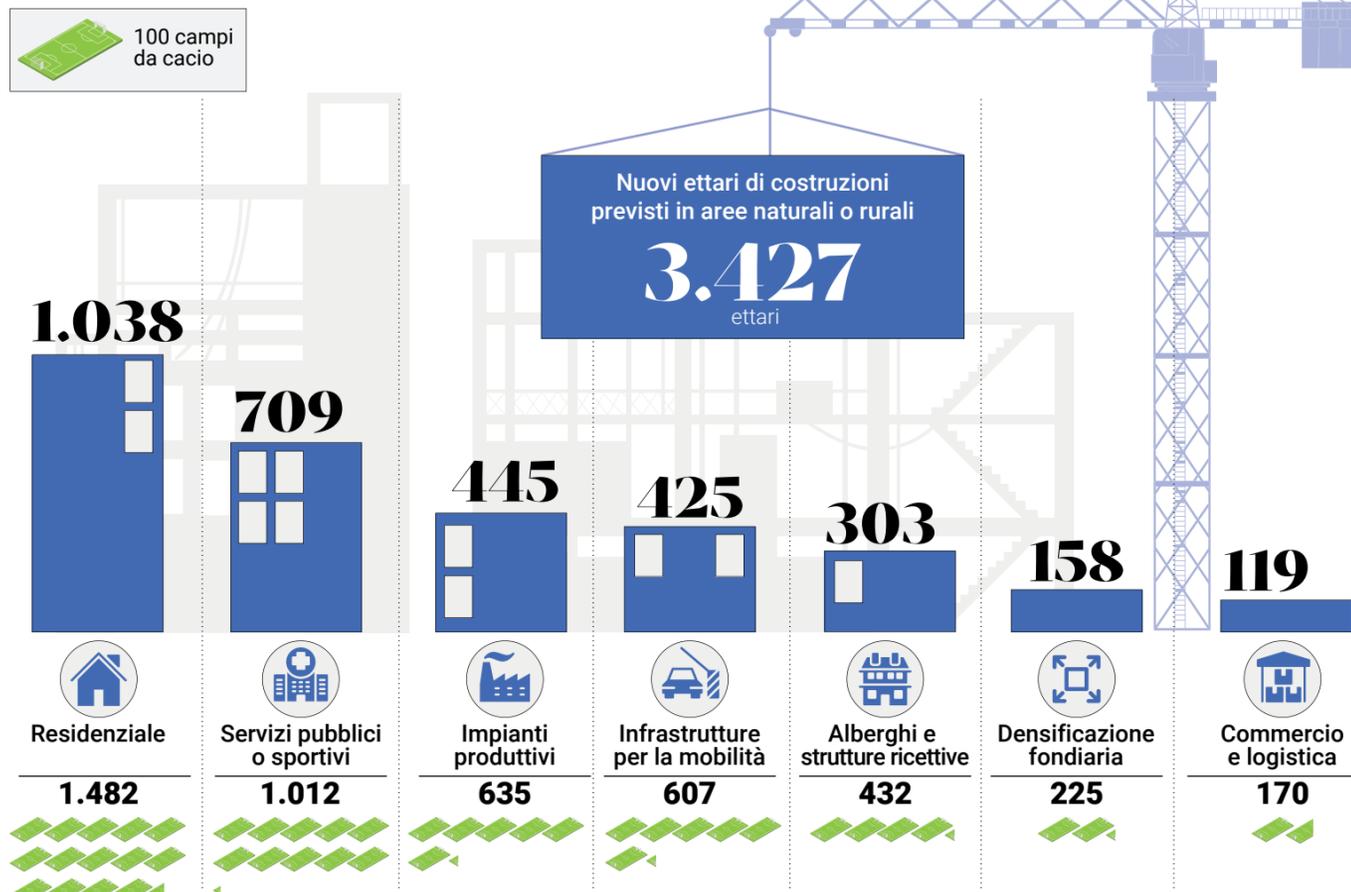


Terra Madre

Nuove costruzioni in Trentino

Sviluppo delle aree fortemente antropizzate previsto dai Piani regolatori generali dei comuni trentini



Fonte: Dipartimento Territorio Provincia di Trento

Dati in ettari



Withub

Il consumo di suolo non si ferma

Previste nuove opere per 3.427 ettari, quasi 5mila campi da calcio

Il Focus

Residenza, servizi e industria le voci principali Andreatta: «Dobbiamo riqualificare l'esistente e compensare il nuovo»

di **Simone Casciano** e **Tommaso Di Giannantonio**

Consumo suolo zero. Questo l'obiettivo chiesto dall'Europa agli stati e assunto anche dalla Provincia con la legge 15 del 2015. Eppure le nuove costruzioni in Trentino continuano ad aumentare. È quanto emerge dai dati forniti dal Dipartimento territorio della Provincia di Trento.

I numeri

Nei vari piani regolatori generali dei comuni del Trentino sono messi in pancina lavori che porteranno al consumo di 3.427 ettari di nuovo suolo pari a quasi cinquemila campi da calcio e 4 milioni di metri cubi. In Trentino attualmente il 53% del territorio è boschivo, il 21% rocce e ghiacciai e solo il 10% risulta agricolo rurale. «Proprio questa, secondo gli esperti, è la fetta che potrebbe ridursi di più, a scapito della biodiversità e con il rischio di allagamenti», commenta Roberto Andreatta, dirigente del Dipartimento territorio e ambiente della Provincia di Trento. Il totale delle aree fortemente antropizzate ad oggi è stimato in 22.309 ettari, pari al 3,59% della superficie territoriale totale. La programmazione urbanistica prevista porterebbe a un incremento del 13% della superficie, facendola arrivare a 25.736 ettari, ossia il 4,15% del totale. Tutto questo però a fronte di un calo demografico registrato in Trentino,

nel biennio 2019/21 dello 0,82% pari a 4.467 residenti. Un paradosso comune a tutta Italia che non è sfuggito nemmeno a Roberto Andreatta. «L'Italia sta perdendo infatti ogni anno una popolazione grande come la città di Bologna, eppure il fabbisogno di suolo cresce». Proprio le abitazioni sono la prima voce di consumo di nuovo suolo

Case, servizi e industria

Lo scenario su scala provinciale prevede la destinazione di 1.038 ettari per funzioni residenziali, al secondo posto ci sono le costruzioni per servizi pubblici o impianti sportivi per 709 ettari e sul terzo gradino del podio si trovano i nuovi impianti produttivi per 445. Seguono le infrastrutture per la mobilità, gli alberghi e le strutture ricettive, la densificazione fondiaria e infine il commercio e la logistica. Una lista della spesa in cui trova spazio di tutto: nuovi condomini, villette unifamiliari, grandi opere pubbliche (dagli ospedali alle circonvallazioni), piccoli interventi, l'espansione di realtà produttive esistenti e l'insediamento di nuove, impianti sportivi moderni e attività commerciali o ricettive che arricchiscono il territorio. Ogni opera, se presa singolarmente, può risultare comprensibile, giustificata e forse anche necessaria. Sommate però restituiscono la fotografia di un modello insostenibile per qualunque territorio, ma ancora di più per il Trentino, dove il 60% dei terreni si trova sopra i mille metri di quota e la cui porzione di territorio agricolo rurale è come detto appena il 10% del totale.

Le soluzioni

«Il tema vero è come non impoverire la filiera innescata dal bonus I10 e indirizzarla verso interventi coerenti con la limitazione del consumo di suolo sia per gli interventi privati che per quelli pubblici, proseguendo nel riuso», commenta Roberto Andreatta indicando una soluzione alternativa:

Case

La voce più impattante nel consumo di nuovo suolo sono le abitazioni 1038 ettari quasi 1500 campi da calcio e questo nonostante nel biennio 2019/2021 in Trentino si siano persi 4.467 residenti

Servizi

Al secondo posto ci sono servizi pubblici e impianti sportivi. In questa voce rientrano ospedali, scuole, piscine e altro. Opere a volte fondamentali. L'obiettivo dovrebbe essere riutilizzare spazi già esistenti

Industria

Attività economiche che hanno bisogno di espandersi. Nuove realtà che si insediano. Le motivazioni sono molteplici e legittime ma è imperativo coniugare sviluppo e rispetto dell'ambiente

Fame di terreni



riqualificare i tanti immobili già presenti sul territorio. La Provincia di Trento sul tema si era mossa autonomamente sia prima del Superbonus che dopo. L'intervento più recente è stato quello della legge 6 del 2022. «La legge prevede come interventi di edilizia libera la posa di pannelli fotovoltaici in copertura, anche nei centri storici, solo prevedendo che gli impianti posti sulle coperture degli edifici debbano essere posizionati in modo da minimizzarne la visibilità e altre indicazioni minime». Già prima del Superbonus la Provincia nelle annate 2018 e 2019 aveva previsto un bonus facciate. I beneficiari furono 1520, per 1143 unità edilizie (tubicate per il 75% nei centri storici) con una spesa complessiva di 33 milioni e cinquecentomila euro. «Vorrei che fossimo in grado di elaborare un'analisi economica costi benefici - dice Andreatta - Ossia che a partire da quei 33 milioni si cerchi di capire dove siano finiti e quindi in quali comuni e poi se in quei comuni siano al contempo stati approvati PRG che prevedono nuove residenzialità o meno. Insomma dobbiamo comprendere se c'è correlazione tra riqualificazione e minor consumo di nuovo suolo». Non sarebbe poi una brutta idea, conclude Andreatta, copiare dagli altri strategie di riqualificazione delle aree dismesse e di compensazione. «Penso alle Ogr - Officine Grandi Riparazioni di Torino, trasformate in uno spazio per la cultura contemporanea, al Musée d'Orsay a Parigi, ospitato all'interno di una vecchia stazione, ma anche al Noi Techpark di Bolzano, il centro di innovazione tecnologica creato dentro il vecchio stabilimento Alumix. Con questo approccio dovremo guardare a nuove opere pubbliche che lasciano per il nuovo siti impermeabilizzati, prevedendo in caso di consumo di nuovo suolo la rinaturalizzazione, la de-impermeabilizzazione o la bonifica di suolo già consumato».